

LE ESPORTAZIONI DELLA TOSCANA. CONSUNTIVO 2021

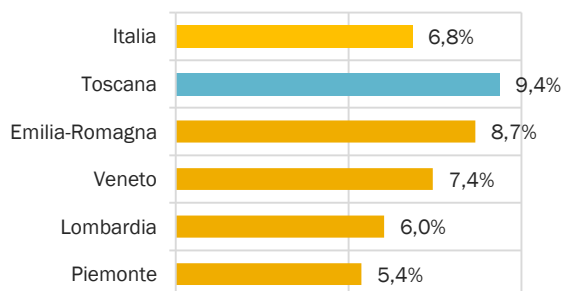
1. Il quadro generale

Forti di una crescita della domanda internazionale superiore alle aspettative (+9,3% a consuntivo contro una previsione di +8,1% a gennaio 2021), le esportazioni della Toscana sono cresciute del 25,9% nel 2021, ben oltre la media nazionale (17,5%).

La forte crescita è dovuta all'effetto rimbalzo rispetto alla caduta osservata nel primo anno di pandemia, (-13,1%), ma in ogni caso nel 2021 la Toscana è tornata al di sopra dei valori che precedevano la crisi del Covid-19 (+9,4%).

Anche il sistema manifatturiero toscano ha fatto meglio della media italiana (+6,8%), così come delle altre principali regioni esportatrici (Figura 1). Tra queste, solo l'Emilia-Romagna con il suo +8,7% fa registrare risultati comparabili a quelli della Toscana.

Figura 1. Le esportazioni dell'Italia e delle principali regioni. Var. % 2021 su 2019. Prezzi correnti

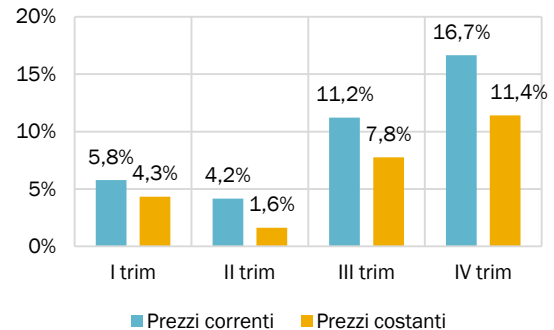


Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

Se la domanda internazionale è cresciuta a un ritmo superiore alle aspettative, nel corso del 2021 si sono tuttavia manifestate frizioni nelle catene del valore che hanno contribuito a generare un'accelerazione della dinamica dei prezzi, in specie nella seconda parte dell'anno. A questo proposito, la Figura 2 riporta i tassi di variazione percentuale delle esportazioni della Toscana tra ciascuno dei 4 trimestri del 2021 e lo stesso periodo del 2019, sia a prezzi correnti sia a prezzi del periodo preso a riferimento come anno di base. Si nota chiaramente come la differenza tra i due tassi fosse relativamente contenuta nel primo trimestre 2021, e come si sia lentamente allargata nel corso dell'anno.

Nonostante la crescita dei prezzi, il tasso di crescita tendenziale delle vendite estere della regione si è irrobustito tra la primavera e la fase finale del 2021, soprattutto a causa del forte miglioramento della situazione pandemica, sia in Italia che nelle principali economie partner.

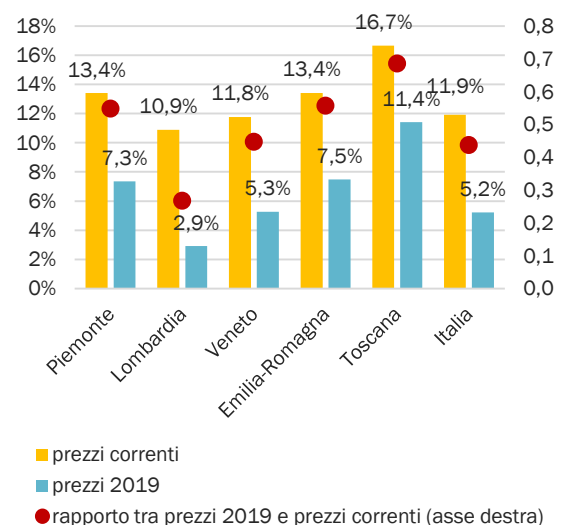
Figura 2. Le esportazioni trimestrali della Toscana nel 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019. Var. % tendenziali a prezzi correnti e a prezzi del periodo di base



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

Nel confronto con le altre regioni italiane e con la media nazionale, tra l'altro, l'export toscano è cresciuto sia dal lato della quantità oltre che dei prezzi (Figura 3). Il rapporto tra i due tassi di variazione è infatti superiore rispetto a quello dell'Italia nel complesso, ma anche delle altre principali regioni esportatrici. Tra queste è la Lombardia a mostrare il maggior scarto tra il +10,9% a prezzi correnti e il +2,9% a prezzi del quarto trimestre 2019. Il motivo principale della minor incidenza della dinamica dei prezzi sulle esportazioni della Toscana rispetto alle altre principali regioni è da ricercare nel minor peso giocato dai beni intermedi nel suo paniere di export. Questi ultimi sono stati infatti quelli più soggetti alla dinamica inflattiva realizzatasi nel corso dell'anno.

Figura 3. Le esportazioni dell'Italia e delle principali regioni nel IV trimestre 2021 rispetto al IV trimestre 2019. A prezzi del 2019 vs. a prezzi correnti (asse sinistra) e rapporto tra i due (asse destra)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

2. I prodotti

Uno sguardo alla dinamica per prodotti restituisce la composita dinamica del rientro sui valori pre-pandemici (Tabella 1). Le produzioni che più hanno contribuito alla crescita nel biennio rimangono prodotti farmaceutici, mezzi di trasporto e gioielli. Se questi ultimi hanno beneficiato dell'elevato prezzo dell'oro, i prodotti farmaceutici e i mezzi di trasporto – in particolare camper, imbarcazioni e altri mezzi di trasporto – sono stati capaci di intercettare una domanda internazionale in forte crescita.

Ancora distanti dai valori del 2019, invece, diverse produzioni legate al comparto moda, principale specializzazione del sistema manifatturiero toscano. È il caso in particolare dei filati e tessuti (-9,7%) e dei prodotti in pelle (-7,1%), soprattutto quelli finiti realizzati nella provincia di Arezzo e quelli intermedi in cui è specializzato il distretto industriale di Santa Croce sull'Arno. Hanno invece recuperato i valori pre-crisi le esportazioni di prodotti in maglieria e calzature, soprattutto per via della performance delle *griffes* dell'area fiorentina.

Debole nel corso di tutto il periodo anche la dinamica dei prodotti dell'industria cartaria, soggetta anche alla carenza di materie prime. Le vendite estere di questi prodotti sono sostanzialmente rimaste sui valori del 2019. Tra le produzioni di base, buone le performance dei prodotti chimici e di quelli dell'industria metallurgica. Riguardo a quest'ultima, segnaliamo in particolare la vivace dinamica esperita dai beni realizzati dal comparto siderurgico (+14,1% rispetto ai valori del 2019); ma sono tutte le produzioni in metallo della regione ad aver registrato buoni risultati sui mercati internazionali nel corso dell'anno.

Nel 2021 è proseguita la forte crescita delle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, trainati dal vivaismo, e di quelli dell'industria alimentare, che non avevano conosciuto crisi nel corso del primo anno di pandemia. Bene in particolare l'export di vino, in crescita del 16,7% rispetto al 2020 e del 12,0% rispetto al 2019.

Completo anche il recupero dei prodotti dell'industria meccanica. Con riferimento ai macchinari, particolarmente bene hanno fatto i prodotti finiti. Le vendite di macchine di impiego generale hanno fatto registrare un +12,9% rispetto ai valori pre-pandemici, quelle per impieghi speciali, più legate alle realtà distrettuali, un +6,0%. Meno pronunciata, invece, la dinamica delle esportazioni della componentistica.

Rimanendo sull'industria meccanica, in forte crescita anche le esportazioni della meccanica di precisione, in crescita del 15,8% rispetto ai valori del 2019.

Tra le produzioni del Made in Italy, il 2021 è stato un anno di recupero anche per le esportazioni dei prodotti in marmo e di mobili. Riguardo ai primi, il rientro sui valori pre-crisi si è completato per i prodotti lavorati (+7,2%), ma non per il materiale grezzo (-11,6%). Venendo ai secondi, la crescita del 2021 è stata sufficiente a superare i valori del 2019.

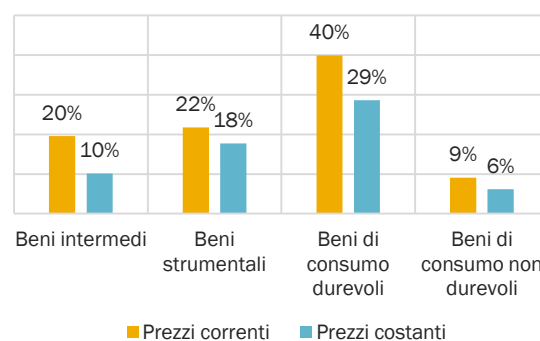
Tabella 1.
Le esportazioni dei prodotti della Toscana. Var. 2021 su 2020 e var. % 2021 su 2019. Prezzi correnti

	2021 su 2020	2021 su 2019
Prodotti dell'agricoltura	26,2%	36,8%
Min. non energetici	26,0%	-11,0%
Prodotti dell'industria agro-alimentare	8,4%	13,0%
Filati e tessuti	16,4%	-9,2%
Abbigliamento (tessile e pelliccia)	23,1%	-2,8%
Maglieria	31,8%	11,3%
Cuoio e Pelletteria	32,5%	-7,1%
Calzature	27,2%	0,8%
Prodotti in legno	11,2%	2,1%
Carta e prod. Per la stampa	1,9%	1,5%
Prodotti chimici di base	32,9%	11,1%
Altri prodotti chimici	31,1%	46,8%
Prodotti farmaceutici	4,6%	39,3%
Gomma e plastica	24,3%	16,4%
Prodotti da min. non metall.	20,6%	6,9%
Metallurgia di base	41,7%	26,8%
Prodotti in metallo	23,3%	-0,1%
Elettronica e meccanica di precisione	23,3%	15,8%
Macchine	28,4%	4,5%
Mezzi di trasporto	38,9%	24,1%
Mobili	25,1%	4,3%
Gioielli	77,6%	31,9%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

Riguardo all'influenza della dinamica dei prezzi sulla performance delle esportazioni, sono stati soprattutto i settori legati alla produzione di beni intermedi a patirne gli effetti (Figura 4). Facendo ancora riferimento al tasso di crescita dell'export tra quarto trimestre 2021 e quarto trimestre 2019, infatti, si osserva come la dinamica delle vendite estere di questi ultimi si dimezzi (da +20% a +10%). Sostanzialmente inalterata, invece, la traiettoria seguita dai beni strumentali¹.

Figura 4.
Le esportazioni della Toscana nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo del 2019 per raggruppamenti delle principali industrie



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

¹ I beni intermedi sono quelli la cui destinazione prevalente è quella di input in altri processi produttivi. I beni strumentali sono invece prevalentemente destinati a soddisfare la domanda di investimento. I beni di consumo sono invece tipicamente domandati dalle famiglie e si distinguono in durevoli e non durevoli a seconda che il consumo degli stessi sia istantaneo oppure si svolga su più periodi.

3. I mercati di destinazione

Il dettaglio dei mercati di destinazione restituisce una fotografia chiara della geografia della crescita delle vendite estere della regione. L'area NAFTA e le economie dei paesi BRIC rappresentano i mercati in maggiore espansione, per via dei ruoli giocati dagli Stati Uniti, nella prima, e dalla Cina, tra le seconde (Tabella 2). Grazie anche allo stimolo fiscale implementato dall'Amministrazione Biden, la domanda di beni degli Stati Uniti è cresciuta molto nel corso dell'anno, e di conseguenza anche le importazioni di questo paese dal resto del mondo. A risentirne positivamente sono state anche le vendite estere della Toscana, in crescita del 45,1% rispetto al 2019. Macchinari, mezzi di trasporto e prodotti farmaceutici costituiscono gli elementi trainanti della crescita. Ma bene hanno fatto anche gioielleria e prodotti dell'industria agro-alimentare. Elevata la crescita dell'export verso la Cina (+63,2% rispetto al 2019). Al centro della performance su questo mercato sono stati i macchinari, i prodotti farmaceutici e alcune specializzazioni del comparto moda. In particolare, abbigliamento e articoli in pelle.

Solida anche la dinamica esperita dall'export toscano verso l'Unione Europea a 27, con le vendite nell'Area Euro ben al di sopra dei valori del 2019. Tra i mercati di destinazione più importanti, è proseguita la crescita delle esportazioni di prodotti verso Francia e Germania. Sul primo mercato, in crescita del 16,3% rispetto al 2019, hanno recuperato molte delle produzioni legate al comparto moda, ma sono risultati in crescita anche tutti i prodotti dell'industria metalmeccanica. Pur in calo rispetto ai valori del 2020, i prodotti farmaceutici in Francia fanno ancora registrare in +48,9% rispetto al 2019. Bene anche prodotti agricoli e dell'industria agro-alimentare. Agro-alimentare e metalmeccanica sono risultate al centro anche della performance delle vendite di prodotti in Germania (+11,4% rispetto al 2019). Su questo mercato, dove i prodotti dell'industria farmaceutica sono rimasti al palo nel 2021, segnaliamo soprattutto i risultati dei mezzi di trasporto (camperistica e altri mezzi di trasporto), dei prodotti chimici e del vino.

Ancora al di sotto dei livelli pre-crisi le esportazioni verso gli altri paesi europei. Su questi mercati pesa ancora il mancato recupero delle vendite verso il Regno Unito (-25,3% rispetto al 2019), su cui si fa sentire il cambio della geografia degli scambi internazionali di alcuni prodotti dovuta alla Brexit. Pur in recupero rispetto al 2020, le vendite di mezzi di trasporto sono ancora ben lontane dai valori del 2019, così come lontane sono quelle di prodotti farmaceutici e delle principali produzioni del comparto moda. Rientrate invece sui valori precedenti alla pandemia le esportazioni verso la Svizzera. Abbigliamento, maglieria e prodotti in pelle costituiscono il cuore delle vendite estere verso

questo mercato, facendo registrare nel 2021 quasi 5 miliardi di euro nel complesso, soprattutto per via delle relazioni interne ai grandi gruppi della moda fiorentina. Prodotti a maglia e calzature, con i risultati dell'anno, hanno superato di molto i valori pre-crisi, mentre quelli dell'abbigliamento hanno chiuso il gap. Ancora in ritardo invece gli altri prodotti in pelle.

In deficit rispetto ai valori del 2019 anche le vendite estere verso le economie dinamiche asiatiche. Se l'export verso la Corea del Sud (bene la moda) e Singapore (bene i macchinari) ha avuto una dinamica molto pronunciata nel corso dell'anno, su questi mercati pesano soprattutto le performance negative esperite su Hong Kong e Taiwan. Su Hong Kong, in particolare, segnaliamo la cattiva performance dei prodotti del comparto moda. Restando in Asia, le vendite estere della Toscana verso il Giappone hanno superato i valori pre-crisi.

Buona, infine, la dinamica delle esportazioni verso i paesi produttori di petrolio, trainata dalle vendite di prodotti toscani in Qatar, Emirati Arabi Uniti e Iraq. Al centro delle performance su tutti e tre mercati ci sono i macchinari, mentre tra i prodotti in crescita nelle vendite verso gli Emirati Arabi Uniti ci sono anche i gioielli.

Tabella 2.

Le esportazioni della Toscana per mercato di destinazione. Var. % 2021 su 2020 e 2021 su 2019

Mercato di destinazione	Var. % 2021 su 2020	Var. % 2021 su 2019
Area Euro	16,1%	13,4%
Altri UE 27	14,4%	12,3%
Altri paesi europei	31,6%	-7,7%
NAFTA	41,6%	34,6%
Altri paesi OCSE	25,0%	1,4%
BRIC	33,3%	36,4%
Tigri asiatiche	33,1%	-6,9%
Africa mediterranea	31,1%	7,6%
Produttori petrolio	41,3%	8,0%
Ec. Emergenti asiatiche	5,4%	-19,1%
Resto del mondo	33,9%	16,6%

Fonte: Elaborazione su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

4. Le province

Disaggregando a livello provinciale la dinamica delle esportazioni (Tabella 3), Prato (-1,3%) e Pistoia (-5,7%) si mostrano le uniche al di sotto dei valori pre-pandemici, soprattutto a causa delle performance dell'industria tessile e, nel caso di Pistoia, dei mezzi di trasporto. Mentre bene hanno fatto, a Prato, abbigliamento legato al Pronto Moda e macchinari; a Pistoia, i prodotti del vivaismo.

Le performance molto positive di Lucca (+9,4%) e Siena (+50,5%) sono sostanzialmente dovute, nel primo caso, alla nautica, nel secondo a camper e prodotti farmaceutici. Questi ultimi sono anche alla base del recupero di Firenze (+6,8%), che oltretutto si giova della buona dinamica che ha caratterizzato i

prodotti della moda e i macchinari, solo leggermente al di sotto dei livelli pre-crisi. Le vendite estere di altri mezzi di trasporto invece sono state al centro della crescita dell'export della provincia di Pisa, che fa registrare un +5,4% rispetto al 2019, nonostante la debole dinamica dei prodotti in pelle, relativa sia alla produzione della materia prima che alle vendite estere di calzature. Bene anche Arezzo (+7,5%), forte dei risultati della gioielleria e della chimica. In forte sofferenza nell'area, invece, le produzioni legate alla meccanica e al comparto moda.

Sostanzialmente in linea con i valori del 2019 le vendite estere della provincia di Grosseto, che dipendono per la quasi totalità dai prodotti agricoli e dell'industria alimentare e dai prodotti chimici.

Molto positiva, infine la performance sui mercati internazionali della provincia di Livorno, a cui una spinta forte è stata data dalle esportazioni di mezzi

di trasporto e dei prodotti dell'industria siderurgica. Questi ultimi hanno infatti recuperato i valori pre-crisi.

Tabella 3.

Le esportazioni delle province toscane. Var. % 2021 su 2020 e var. % 2021 su 2019. Prezzi correnti

Provincia	2021 su 2020	2021 su 2019
Massa-Carrara	69,6%	13,9%
Lucca	13,4%	9,4%
Pistoia	17,2%	-5,7%
Firenze	27,0%	6,8%
Livorno	50,4%	34,0%
Pisa	21,7%	5,4%
Arezzo	21,4%	7,5%
Siena	32,9%	50,5%
Grosseto	5,0%	1,6%
Prato	14,9%	-1,3%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

A cura di
Tommaso Ferraresi e Leonardo Ghezzi